

17 novembre 2001 18:19

Francia. L'eroina e' un medicinale

di a cura di Rosa a Marca

Jean-Daniel Escande e' medico sportivo presso il centro medico di lotta contro il doping della citta' di Lille, e in un articolo sul quotidiano Liberation dello scorso 16 novembre, sostiene che "le leggi proibizioniste inducono la societa' e anche il mondo sanitario a considerare la droga un tema tabu'. Di conseguenza, il drogato e' considerato anche dal proprio medico come un deviato, prima che un paziente. Diversamente dal fumatore o dall'alcolista, al quale gli riserva al massimo una reprimenda.

"A lungo" -per il professor Escande- "il consumatore di droghe pesanti ha subito questo tipo di trattamento: sei considerato paziente solo dopo che da delinquente hai pagato per le tue colpe. Poi e' arrivato l'Aids, negli anni 80, che ha indotto a percepire il problema in modo piu' evoluto, benché le leggi restassero sempre quelle. Porre la questione in termini di sanita' pubblica e mettere in campo progressivamente una politica di riduzione del danno ha contribuito a scardinare l'approccio precedente. Finalmente anche il drogato diventava un paziente come gli altri." Per Escande "e' stato il binomio autorizzazione/divieto a creare la confusione tra gli operatori sanitari. Infatti, le sostanze psicoattive erano considerate "prodotti" nel momento in cui venivano usati come voluttuari, oppure *medicinali* se prescritti per ragioni sanitarie. Invece l'ascolto attento, senza pregiudizi, avrebbe permesso un dialogo tra il paziente-drogato e il medico, un dialogo piu' chiaro e in termini piu' corretti riguardo alla composizione e agli effetti degli psicofarmaci. Sarebbe servito al medico per capire che queste sostanze danno sollievo a chi e' angosciato o ha comunque difficolta' a vivere".

Non e' un caso -secondo Escande- che in Francia l'avvio di una presa in carico sanitaria, meno moralista e dogmatica, e' avvenuta nel 1996 con la prescrizione di un *prodotto di sostituzione* come il Subutex. Eppure anche qui la terminologia e' spia di un disagio. Infatti per il Subutex non si usa il termine *medicinale sostitutivo dell'eroina*, come invece si fa per lo Zyban, definito *medicinale sostitutivo della nicotina*. No, il Subutex e' definito *prodotto*. Escande vorrebbe "che i medici comincino a considerare alcool, cannabinoidi, eroina, psicofarmaci, insomma tutti questi prodotti-medicinali come facenti parte del bagaglio terapeutico di autoprescrizione dei loro pazienti. E se non esigono l'astinenza assoluta, quale che sia la sostanza usata, ivi compreso l'alcool o l'uso regolare della cannabis, non per questo si devono sentire ingabbiati nel dibattito sulla depenalizzazione. **Per il medico il problema non sta nel prodotto, ma nel rapporto che il consumatore ha con quel prodotto.** E gli effetti che produce sulle sue angosce fanno parte di questo rapporto e fanno parte di lui. In altri termini, **e' il consumatore che pone problemi, non la sostanza assunta.** Voler ridurre il rischio legato al consumo e' gia' ascoltare il paziente nella sua sofferenza".

La prassi della prescrizione medica dell'eroina in Svizzera, Inghilterra, Germania, Olanda e Spagna non fa che rafforzare questo tipo di approccio. Anche perche' questa visione delle cose e' solo la riscoperta di quello che avvenne all'inizio del ventesimo secolo, quando i laboratori Bayer misero sul mercato l'eroina come medicinale sostitutivo della morfina.

C'e' voluto un secolo -conclude Escande- perche' si comprendesse che il soggetto del dibattito non e' il prodotto-medicinale, ma il nostro rapporto con la vita e con la nostra esistenza.